

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA Via del Taurini, 19 - Tel.: 200.331 - 200.451

Ultime notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem Trim UNITA' 7.500 3.900 2.050

La nomina di Mac Millan

È IN CORSO IN TUTTA L'UNIONE SOVIETICA UN INTENSO DIBATTITO Il C.C. del PCUS si riunirà in febbraio per esaminare i problemi ideologici

Discussione sui problemi della storia e sulla produzione letteraria - Spostamenti degli investimenti per aumentare la costruzione di alloggi - La lotta ideologica

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 10 - La sessione decennale del Comitato centrale del partito a Mosca sembra debba essere la prima di un'importante serie di riunioni analoghe.

strumenti di produzione sui beni di consumo, e ripropone la ricerca di un equilibrio fra questi due settori dell'economia.

zione formale del piano, che consiste in un semplice aumento dei quantitativi di produzione, senza la soluzione di tutti i più urgenti problemi che si pongono al Paese.

critica lo scrittore Costantino Simonov, e nella polemica con lui si prendono le difese di passate risoluzioni del Partito sulla letteratura.

ghesia imperialistica. Vi è però, alla base di tutto, una concezione che non può essere trascurata. La riferisco con le stesse parole usate con me da alcuni compagni sovietici che partecipano alla redazione di questi problemi.

sta lotta, che è nostro primo compito e primo dovere. Tale la conclusione cui molti sovietici sono giunti, soprattutto dopo la tragedia ungherese.

(continuazione dalla 1. pag.)

economica accettando ad esempio di presentare al parlamento una legge per lo sblocco degli affitti.

MacMillan è il rappresentante qualificato dei gruppi più reazionari: così come in politica estera egli fu nel passato ostile alla distensione, all'incontro fra i grandi e alla visita di Bulganin a Krusjov a Londra.

ed essere divenuto l'eminenza grigia del partito conservatore sarà il deus ex machina, che userà la sua potente influenza per cacciare Eden dal governo e far nominare al suo posto il cugino.

Sino al 1942 Mac Millan rimane uno dei deputati senza cariche governative, del partito conservatore, facendosi notare di quando in quando per le sue ribellioni alla disciplina di partito.

Ma Mac Millan ritorna a Londra nel 1945 per trovare i conservatori all'opposizione: il partito non hanno fatto nulla per salvare il premier inglese. Mollet dovrebbe capire che la stessa sorte può essergli riservata a breve scadenza.

Nel 1955 è ministro della Difesa e quindi ministro degli Esteri. In tale qualità partecipa alla conferenza di Ginevra ad alto livello ed a quella successiva dei ministri degli Esteri.

La lista del nuovo governo non sarà pronta, comunque, prima di qualche giorno, come ha annunciato questa sera MacMillan in una breve dichiarazione alla radio.

Allo scoppio della crisi di Suez, Mac Millan viene eletto dai commentatori politici come uno dei più tenaci assertori della politica di forza, anche se l'accorto uomo politico evita di identificarsi in pubblicazioni con l'estrema destra imperialista.

Ormai il destino di Eden è segnato e il nome di Mac Millan appare inevitabilmente accoppiato a quello di Butler nella breve lista di aspiranti alla successione, anche se in posizione subordinata rispetto al suo eterno rivale.

Quando Eden venne nominato primo ministro si affermò che egli non avrebbe resistito al potere più di due anni. Quanto resisterà Mac Millan? La risposta dipenderà dall'esito delle sordide lotte in seno al partito conservatore, che la nomina di Mac Millan non ha certo placato e dalle capacità del popolo inglese di imporre un drastico cambiamento di rotta alla direzione del paese.

Quando Eden venne nominato primo ministro si affermò che egli non avrebbe resistito al potere più di due anni. Quanto resisterà Mac Millan? La risposta dipenderà dall'esito delle sordide lotte in seno al partito conservatore, che la nomina di Mac Millan non ha certo placato e dalle capacità del popolo inglese di imporre un drastico cambiamento di rotta alla direzione del paese.

PARIGI

(continuazione dalla 1. pag.)

tro il « comunismo d'Algeria ».

Insomma, da Pineau a Soustelle, dai generali agli ambasciatori, nulla è stato trascurato dal governo francese per vincere la partita nel prossimo dibattito alle Nazioni Unite.

Ma come dicevamo all'inizio, la posizione francese — estremamente debole ieri — appare oggi quasi insostenibile, dopo le dimissioni di Eden e il discorso di Mollet.

I due fatti sono negativamente commentati, stamattina, dagli editoriali dei maggiori quotidiani francesi, i quali — addossando alla Francia la responsabilità della disfatta di Eden — mettono in guardia Mollet sul significato di questa improvvisa crisi britannica.

Secondo Le Monde, è necessario che in Francia non ci si faccia nessuna illusione sul significato delle dimissioni del primo ministro britannico. C'è un pericolo di forzare la mano degli Stati Uniti e del Commonwealth. Stati Uniti e Commonwealth gli hanno consegnato il foglio di licenziamento.

A questo punto, la campagna non appare per Mollet, come un successo. E' vero, ma la Francia dal 1945 ad oggi, s'è trovata in una simile condizione di isolamento come dopo le dimissioni di Eden e purtroppo Mollet, con la sua dichiarazione di ieri, ha dimostrato di non aver capito che era tempo di finirla con le avventure di Eden.

A quanto si murmura nei circoli governativi, Mollet tenterebbe tuttavia l'ultima carta per togliere ai patrioti algerini la speranza che un cambiamento di governo in Francia potrebbe significare un relativo mutamento di politica: in sostanza, Mollet vorrebbe sapere se non si sa bene come — i leader dei vari gruppi parlamentari, comunisti esclusi, naturalmente, a cominciare nella linea tracciata dalla sua dichiarazione in caso di una crisi di governo.

Si tratta, più che altro, di una forza propagandistica che forse non sarà nemica tentata, ma che è stata ventilata per controbattere la attività dei rappresentanti algerini all'Onu. Questi hanno respinto la dichiarazione di Mollet, dicendo che il messaggio « non comporta nessuna apertura per una eventuale soluzione pacifica del problema algerino » e che la richiesta francese di cessare il fuoco senza condizioni politiche preventive equivale ad una offerta di resa senza condizioni dell'Esercito di Liberazione.

L'Eliseo un consiglio dei ministri straordinario per esaminare le ripercussioni della crisi britannica, la nomina di Mac Millan, gli effetti della dichiarazione presidenziale e, soprattutto, il primo e triste rapporto di Pineau sulle probabilità della Francia all'Onu.

L'ambasciatore di Bonn a colloquio con Scipio

MOSCA, 10. — L'ambasciatore della Repubblica federale tedesca a Mosca, Wilhelm Haas, è stato ricevuto ieri dal ministro degli Esteri sovietico S. Lovcevic.

RINUNCIANDO A PARTECIPARE ALLA RICOSTRUZIONE

I Consigli operai di Csepel hanno rassegnato le dimissioni

Confortante aumento della produzione di carbone — Confermato l'invito ad Hammaraskjoeld

(Dal nostro corrispondente)

BUDAPEST, 10. — Il Consiglio operaio centrale della Czepl e i Consigli delle diecimila fabbriche del complesso hanno annunciato stamattina ufficialmente le loro dimissioni.

L'atto dei Consigli della Czepl, di cui si era avuto sentore negli ultimi giorni, è stato in seguito all'affacciarsi degli imprevisti e difficili compiti economici spettanti a codesti organismi, è stato accompagnato da una breve dichiarazione, in cui si afferma che i Consigli operai « erano sorti dalla rivoluzione per creare un'industria libera e indipendente, dove i cittadini possano vivere senza paura ».

Con questo linguaggio polemico la dichiarazione prosegue affermando che i Consigli della Czepl non possono accettare gli arresti ingiustificati di certi membri di Consigli operai — si riferisce a quelli del passato — e che, inoltre, non possono accettare il fatto che i Consigli siano considerati come organi controrivoluzionari.

« Perciò diamo le dimissioni », dice la dichiarazione, « mettendo le mani avanti ». « Ciò non significa che vogliamo liberarci delle nostre responsabilità, ma che, nel momento attuale, non possiamo svolgere interamente i nostri compiti ».

La breve dichiarazione dei Consigli della Czepl appare da un lato come la conseguenza più diretta della confusione, delle contraddizioni e delle incertezze ancora esistenti in seno agli organi aziendali e fra gli stessi lavoratori del grande complesso metallurgico ungherese, e dall'altro ne denuncia invece l'incapacità oggettiva di adeguarsi alle difficili

nuove condizioni del Paese e quindi di assolvere concretamente ai loro compiti. Lo studio della riorganizzazione economica dell'azienda, dei nuovi metodi salariali, del sistema più pratico e funzionale per reintegrare i lavoratori alla produzione, lo studio di tutti quei problemi che la nuova congiuntura pone all'industria magiara, richiede ai Consigli operai, e avrebbe richiesto ai Consigli della Czepl, un impegno di lavoro, di preparazione, di capacità considerevoli.

Purtroppo, i Consigli attuali — per la loro recente formazione, ma soprattutto per le influenze che ancora in essi agiscono a causa delle condizioni caotiche da cui

sono sorti — non hanno in generale la forza, la capacità, l'orientamento giusto per adempiere ai loro compiti. Il loro ruolo rivoluzionario ne doveva tener conto, e ne hanno tenuto conto nella risoluzione, indicando funzioni e competenze specifiche dei nuovi organismi, sottolineandone i compiti esecutivi.

Ma il governo ha anche tenuto conto di altri aspetti, della necessità di assicurare di rafforzare i Consigli, di creare le condizioni perché essi operino nell'interesse del Paese e dei lavoratori, perché diventino, cioè, gli strumenti idonei a recare un contributo alla democratizzazione della vita politica e politica della Nazione.

Di fronte alle necessità di operare seriamente, di dimostrarne con i fatti il loro orientamento democratico e la loro capacità di iniziativa economica, i Consigli operai della Czepl — cui non si esclude possano seguire altri — hanno in pratica dichiarato essi stessi fallimento, o, quanto meno, hanno rinunciato alle responsabilità che non certo levi — ma che hanno una loro importanza governativa — loro assegna.

Dopo l'annuncio delle dimissioni, i rappresentanti dei Consigli della Czepl si sono incontrati con alcuni dirigenti del Consiglio centrale dei sindacati. Nel pomeriggio, il segretario generale dei sindacati, Sandor Gaspar, ha tenuto una relazione sui risultati dei colloqui della mattinata. Al termine della riunione, il Consiglio centrale dei sindacati ha emesso un comunicato, di cui ancora s'ignora il contenuto, ma nel quale si afferma che, fra l'altro, « qualora i Consigli operai della Czepl mantenessero le proprie dimissioni, nuovi Consigli dovrebbero essere eletti dai lavoratori del complesso. Dal canto loro, i Consigli della Czepl hanno convocato una conferenza per discutere sui problemi comuni con i sindacati. Frattanto, una parte dei lavoratori della Czepl avrebbe espresso il desiderio — durante alcune assemblee svoltesi nei reparti della fabbrica — che i Consigli ritirino le loro dimissioni e continuino nella loro attività ».

La situazione economica ungherese, intanto, migliora. La produzione di carbone ha raggiunto ieri le 43 mila tonnellate, e si prevede che entro la fine di gennaio potrà raggiungere le 50 mila tonnellate (a qualche giorno di ritardo, fra l'altro, perché previsto solo per il mese di maggio. Questo continuo aumento della produzione di carbone rende assai men pessimistiche le previsioni riguardanti la riduzione della attività produttiva e la disoccupazione. Con ogni probabilità, quindi, potranno essere evitati licenziamenti nel settore dell'industria, mentre la disoccupazione inversa — i ceti impiegatizi, cioè i dipendenti degli apparati amministrativi e burocratici.

D'altra parte, si apprende che, grazie all'aumento costante delle disponibilità di carbone, l'industria leggera, a cui viene oggi riservata la priorità delle forniture, riceverà energia e materie prime sufficienti a riportarle al normale livello produttivo.

ORFEO VANGELISTA L'invito a Hammaraskjoeld BUDAPEST, 10. — La radio magiara ha diffuso un comunicato ufficiale riguardo all'invito del governo ungherese al segretario generale delle Nazioni Unite recarsi a Budapest. Il comunicato afferma che la notizia risponde a verità e se si precisa che il governo della Repubblica popolare ungherese aveva già invitato il signor Dag Hammaraskjoeld nella primavera dello scorso anno. Naturalmente — aggiunge il comunicato — questo invito rimane sempre valido e la visita avrà luogo in un prossimo futuro, se l'epoca indicata converrà al signor Hammaraskjoeld e al governo ungherese.

Parlando, più in generale, della posizione degli Stati Uniti nel mondo, Eisenhower ha ribadito la linea nota affermando, tra l'altro, che « l'America da sola e isolata non può garantire nemmeno la sua sicurezza ».

Armi cecoslovacche al governo yemenita

Migliaia di volontari stranieri chiedono di combattere per l'indipendenza del paese arabo

IL CAIRO, 10. — Il capo della missione diplomatica dello Yemen a Bonn, Arm Alhaby Danj, ha dichiarato oggi che « se l'azione armata britannica contro il suo paese non cesserà, il Governo yemenita farà ricorso a tutti i mezzi e chiederà aiuti da varie parti ». Il diplomatico yemenita ha precisato che già varie migliaia di volontari stranieri hanno chiesto di combattere per l'indipendenza del piccolo paese del Mar Rosso. Si tratta, in maggioranza, di tedeschi delle due Germanie.

Si apprende, intanto, che lo Yemen ha ottenuto una fornitura di armi dalla Cecoslovacchia. Gli occidentali le avevano rifiutate. In base all'accordo, materiale bellico per un valore di tre milioni di sterline è già arrivato nello Yemen. La fonte ufficiale ha precisato che due sono le ragioni per le quali lo Yemen ha chiesto tale fornitura: la resistenza all'aggressione

britannica ed esigenze di sicurezza interna. Per quanto riguarda il canale di Suez, si apprende che il segretario generale delle Nazioni Unite non avrebbe precluso la speranza di avviare trattative, di fronte al rifiuto del ministro degli Esteri egiziano, nel corso di una riunione dell'Onu del gruppo di paesi arabi. Ha chiesto che l'Assemblea generale discuta la questione dello sgombero delle truppe israeliane da Gaza e dalla penisola del Sinai.

Il messaggio di Eisenhower sullo « stato dell'Unione »

WASHINGTON, 10. — Presentando oggi al Congresso il tradizionale messaggio sullo « stato dell'Unione », Eisenhower ha rinnovato oggi anche il suo messaggio di « dottrina » per il Medio Oriente, ma ha aggiunto di essere disposto ad un accordo con l'URSS perché sia posta fine alla corsa verso le bombe nucleari sempre più potenti, nel quadro di un accordo generale di disarmo.

Il Presidente ha poi tracciato un quadro allestito per la pubblica opinione, esaltando il livello senza precedenti di prosperità raggiunto dagli USA, i progressi tecnici e industriali, l'abbondanza della produzione, ma ha anche messo in guardia il Paese dai pericoli di un'inflazione.

Table with subscription information for various regions: TOSCANA, UMBRIA e MARCHE, ABRUZZO, LAZIO, CAMPANIA, PUGLIA e LUCANIA, CALABRIA, SICILIA, SARDEGNA, CLASSIFICA GENERALE DI EDIZIONE.

Locchio della TV scoprirà i ladri nei grandi magazzini. IL SISTEMA INTRODOTTO A PARIGI. GIUSEPPE BOFFA. Il compagno Ciu En-lai domani a Varsavia. CHI E' MAC MILLAN.

CHI E' MAC MILLAN (continuazione dalla 1. pag.) gina della signora Mac Millan, che trent'anni più tardi, dopo aver assunto il titolo di lord Salisbury.